

UOMINI E ANIMALI

Claudio Comandini

Gli animali fotografati da Giancarlo Mancori portano meraviglia della loro e della nostra condizione. Spiegano le ali, arruffano il pelo, puntano gli artigli: questo è il loro mondo, semplice e perfetto, che ammiriamo senza parteciparvi.

L'autore, come un cacciatore che non caccia per uccidere ma per conoscere, si mimetizza nel loro ambiente per sorprenderli. Li riporta vicini a noi mettendosi completamente dalla loro parte, cogliendoli in ciò che hanno di più tipico e ferino. Questo modo di rappresentarli ricorda per contrasto quello della celebre illustratrice Beatrix Potter, che popolò l'immaginazione dell'Inghilterra vittoriana facendo graziosamente vestire e comportare gli animali come gli uomini.

Nel nostro mondo scientifico e moderno, gli uomini e gli animali sono così separati fra loro che le malattie degli uni possono prendere il nome dalle specie degli altri. Invece, altre culture, come quella pellerossa, collegano strettamente proprio animali e medicina. Ogni animale sarebbe portatore di un particolare rimedio, capace di ricongiungere l'uomo alla sua integralità, e di sanare la ferita che lo allontana da se stesso e dalla natura. Gli animali potrebbero quindi aiutarci a prenderci cura di noi: avvicinandoci di un poco al lontano giardino dove furono i nostri primi amici, oppure portandoci esattamente dov'è che siamo più lontani da noi stessi.

Nelle fotografie di Giancarlo Mancori gli animali ci guardano, prossimi e distanti quanto basta per essere colti dal suo obiettivo. Questi animali ci parlano delle nostre libertà, quelle irraggiungibili e quelle perdute, e portano con loro anche una piccola medicina, né dolce né amara. Come medici senza il camice, tentano di riconsegnare la natura dove essa è carente, ricordandoci che la malattia è un errore di percorso che è in nostro potere correggere.